

CINEMA *La Vita*  
istruzioni per l'uso



**Titolo Originale: NO RESERVATIONS**

REGIA DI SCOTT HICKS, USA/AUSTRALIA, 105 MINUTI CON CATHERINE.ZETA-JONES, AARON ECKHART, ABIGAIL BRESLIN

Kate Armstrong è una rinomata chef che si occupa della cucina di un ristorante alla moda di Manhattan con un fervore che intimidisce e affascina chi la circonda. La natura perfezionista di Kate è messa alla prova quando "eredita" una nipotina di nove anni, Zoe, e nel frattempo è impegnata a litigare con il nuovo sottocuoco che è entrato nello staff. Energico e indipendente, Nick Palmer non potrebbe essere più diverso da Kate, eppure l'alchimia tra di loro è innegabile. La rivalità diventa amore, ma Kate deve imparare a esprimersi oltre i confini della sua cucina se vuole creare una relazione con Zoe e trovare la felicità con Nick.

Ai distributori statunitensi far circolare film europei in America, proprio non piace. Fra gli esempi più recenti ed eclatanti troviamo il francese "*Nikita*" (1990) di Luc Besson, che ha avuto come suo pessimo remake statunitense l'inutile "*Nome in Codice Nino*" oppure lo spagnolo "*Apri gli Occhi*" di Alejandro Amenabar che ha visto in "*Vanilla Sky*" (2001) un suo discreto rifacimento. "*Sapori e Dissapori*" ("*No Reservations*") è il remake americano della pellicola "*Ricette d'Amore*" ("*Bella Martha*", 2001) scritto e diretto dalla regista tedesca Sandra Nettelbeck ed interpretato da Sergio Castellitto.

La storia come dicevamo è piuttosto semplice ed il film è la copia fedele della pellicola originale.

La costruzione dialettica della pellicola ha un corpo costruito sulla continua contrapposizione fra piacere e dolore, fra la vita e la morte, volta alla ricerca di un punto di equilibrio. Il piacere di vivere è rappresentato dall'arte culinaria, che è anche simbolo di opulenza e di erotismo. Ad esempio la sequenza in cui Nick benda Kate e le fa assaggiare una propria ricetta, altro non è che un gioco sottilmente erotico, un preludio sessuale che gioca sullo stimolo dei sensi. Non è un caso che una della ragazze che lavorano in cucina sia incinta e ormai prossima al parto. Ella rappresenta pienamente tutta la forza della vita.

La scissione fra le pulsioni di vita e quelle di morte è netta ed evidente. Infatti, i nemici delle concezioni epicuree del vivere sono l'inappetenza, le insicurezze, le paure, il fuggire non solo una vita di coppia, ma addirittura la possibilità di una serata romantica e la rinuncia al sesso. In sintesi la paura di vivere, che scaturisce dalla paura di soffrire.

Tematiche naturalmente interessanti ed affascinanti.

Talmente fedele a "*Ricette d'Amore*", il film ne mutua in gran parte anche la colonna sonora a partire dai vari estratti di musica lirica fino alla sempre bellissima canzone di Paolo Conte "*Via con Me*".

Sono numerose le sequenze accompagnate quasi esclusivamente da brani musicali celebri, che sovrastano le parole dei personaggi. Questa è una tecnica di far cinema, spesso e a ragione reputata pigra, ma comunque efficace e di facile presa sul pubblico. È indiscutibile che le due sequenze dominate dalla voce di Paolo Conte siano fra le migliori del film. Le musiche del sempre bravissimo Philip Glass, alternandosi alle numerose canzoni, completano l'opera e rendono l'intero scorrere della pellicola piuttosto piacevole. Il compositore si è anche riservato un piccolissimo cameo: egli compare nella sequenza finale, seduto ad uno dei tavoli all'aperto del *bistrot*.

La regia di Scott Hicks ("*Shine*", 1996; "*La Neve Cade sui Cedri*", 1999; "*Cuori in Atlantide*", 2001), anche se assai semplice e scevra di qualsiasi virtuosismo, è molto buona e ben curata. Egli dirige con un tocco elegante e leggero, che amalgama perfettamente il dipanarsi della vicenda e l'evoluzione dei sentimenti dei protagonisti.

Davvero notevole l'intero cast artistico. Catherine Zeta-Jones interpreta molto bene il proprio ruolo e ci viene presentata spesso come una bellezza dimessa, da scoprire un poco alla volta. Porta quasi sempre i capelli raccolti ed indossa abiti semplici, che non esaltano in nessun modo la generosità estetica del suo corpo.

Molto brava la piccola Abigail Breslin, che presta il proprio volto al personaggio di Zoe. L'attrice undicenne, fin dal suo esordio cinematografico col film "*Signs*" (2002), aveva dimostrato le proprie doti e le proprie qualità artistiche, arrivando a guadagnarsi la candidatura all'Oscar per la sua interpretazione in "*Little Miss Sunshine*" (2006).

**"Questo è il tuo ristorante, ma quella è la sua cucina! Senza di lei questo non sarebbe altro che un mucchio di fornelli".**

A cura di Gianluigi